

Codice DB1422

D.D. 22 ottobre 2014, n. 2909

**L.R. 40/1998 - Fase di verifica della procedura di VIA e contestuale valutazione di incidenza relativa al progetto "Lavori di adeguamento del ponte sul fiume Po tra la S.P. n. 7 Casale - Trino e la S.P. n. 32 Trino - Camino", presentato dalla Provincia di Vercelli, localizzato nei Comuni di Trino (VC) e Camino (AL)- Necessita' di sottoporre il progetto alla Fase di valutazione di cui all'art. 12 della L.R. 40/1998.**

Vista l'istanza presentata in data 24/07/2014, con la quale il proponente ing. Giorgetta Liardo, in qualità di dirigente del Settore Viabilità, Protezione Civile della Provincia di Vercelli, con sede in via San Cristoforo n. 3 - 13100 Vercelli (VC), ha chiesto, ai sensi dell'art. 10 della L.R. 40/1998, l'avvio della fase di verifica della procedura di VIA e contestuale procedimento di valutazione di incidenza relativamente al progetto preliminare "Lavori di adeguamento del ponte sul fiume Po tra la S.P. n. 7 Casale - Trino e la S.P. n. 32 Trino - Camino", localizzato nei Comuni di Trino (VC) e Camino (AL), in quanto rientrante nella categoria progettuale n. B1-13 ed inerente a modifica o ampliamento di opere già esistenti, ed ha contestualmente provveduto al deposito di copia dei relativi elaborati presso l'Ufficio di deposito progetti regionale di via Principe Amedeo, 17 - Torino;

considerato che il progetto, di importo complessivo pari a € 16.500.000,00, e attualmente finanziato soltanto per € 600.000,00 per progettazione preliminare e definitiva con fondi PAR - FSC 2007-2013 (d.d. n. 1842 del 31/07/2013), consiste nell'adeguamento idraulico del ponte sul fiume Po tra la S.P. n. 7 Casale - Trino e la S.P. n. 32 Trino - Camino, mediante il prolungamento del viadotto esistente con l'apertura di cinque nuove luci libere in sponda sinistra e l'apertura di due nuove luci libere in sponda destra, nella realizzazione di interventi di protezione del versante "Rocca delle Donne" a monte del ponte in sponda destra nel Comune di Camino e nella realizzazione di opere di sistemazione di versanti in frana in sponda destra a valle del ponte con interventi di ingegneria naturalistica;

considerato che il progetto ricade all'interno del Parco Fluviale del Po e dell'Orba, nonché del SIC "Ghiaia Grande (fiume Po)" (codice IT118000) e della ZPS "Fiume Po - Tratto Vercellese-Alessandrino" (codice IT1180028);

preso atto che il Nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale, costituito con D.G.R. n. 21-27037 del 12/04/1999 e s.m.i., ha individuato, con nota prot. n. 10076/DB1002 del 01/08/2014, quale Direzione competente per il coordinamento dell'istruttoria regionale la Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste e quali altre Direzioni regionali interessate: Ambiente, Attività Produttive, Programmazione Strategica Politiche Territoriali ed Edilizia, Agricoltura;

preso atto che la documentazione progettuale presentata è stata pubblicata interamente sul sito web della Regione Piemonte, ai fini della consultazione da parte del pubblico;

preso atto che il Settore Regionale Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate ha provveduto a pubblicare l'avviso al pubblico di avvenuto deposito degli elaborati sul sito web della Regione Piemonte in data 08/08/2014;

preso atto che, nell'ambito dell'istruttoria condotta dall'Organo tecnico regionale, con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA, è stata effettuata in data 15/09/2014 la riunione della conferenza di servizi ai fini dell'effettuazione, con i soggetti interessati di cui all'art. 9 della L.R. 40/1998, dell'esame contestuale degli interessi pubblici coinvolti nel procedimento, ai sensi e per gli effetti dell'art. 10, comma 3, della L.R. 40/1998, nonché di quanto disposto dalla D.G.R. n. 21-27037 del 12/04/1999;

nel corso della suddetta riunione della conferenza di servizi, è emersa la necessità di approfondimenti e specificazioni di rilevanza tale per cui un'eventuale richiesta di integrazioni nell'ambito del presente procedimento non avrebbe potuto trovare riscontro nei termini previsti dalla legge e pertanto si è rilevata la necessità del passaggio alla successiva fase di valutazione di impatto ambientale;

considerato che non sono state presentate osservazioni da parte del pubblico nei termini prescritti;

considerati i contributi forniti dai componenti dell'organo tecnico in sede istruttoria, nonché provenienti dai soggetti interessati di cui all'art. 9 della L.R. 40/1998:  
in accordo col nucleo centrale dell'organo tecnico regionale;

visto il verbale della riunione della conferenza di servizi e valutato tutto quanto complessivamente emerso nel corso dell'istruttoria svolta, tenuto conto degli elementi di verifica di cui all'allegato E della L.R. 40/1998, si evidenzia quanto segue:

- lo scopo dell'incremento delle luci di attraversamento pare essere sostanzialmente quello della riduzione dei livelli di piena a monte dell'attraversamento stesso, poiché la sola verifica sui livelli di deflusso delle piene di riferimento fornirebbe il rispetto dei franchi idraulici già nelle condizioni attuali; tali obiettivi non sono però stati chiaramente identificati né sono stati analizzati con il supporto di modellizzazioni idrauliche che tengano conto degli interventi già realizzati e del mutato stato dei luoghi rispetto alle condizioni adottate nel PAI;
- l'apertura delle nuove luci genererebbe immediate problematiche per l'interferenza delle acque di esondazione con il sito della ex discarica di rifiuti solidi urbani in località Pobietto, riguardo al quale sono state fornite solo parziali notizie inerenti alla caratterizzazione ed all'effettiva estensione e profondità del sito, né è stata effettuata una valutazione dei rischi connessi all'apertura di luci; la previsione di un manufatto arginale a difesa della discarica risulterebbe inoltre in contrasto con le finalità dell'intervento di ampliamento del ponte, in quanto andrebbe ad ostruire le nuove arcate;
- l'adeguamento dell'attraversamento è stato previsto con la contestuale formazione di un guado temporaneo le cui caratteristiche, in rapporto alla durata del cantiere (stimata in due - tre anni), possono generare impatti non trascurabili sia in termini ambientali, sia sui costi di manutenzione/ripristino, sia in termini di sicurezza del transito veicolare; infatti il continuum fluviale verrebbe interrotto, modificando e alterando le caratteristiche ecologiche del tratto interessato dall'intervento, e inoltre l'imprevedibilità degli eventi di piena non consente di definire a priori quante volte sarebbe necessario ripristinare il guado stesso, con conseguenze sulla tempistica dei lavori e sull'intorbidamento delle acque;
- l'intervento previsto a protezione del piede collinare, in corrispondenza della località Rocca delle Donne, rappresenta una fonte di potenziale incidenza significativa sull'habitat rivierasco; dalle aerofotogrammetrie riferite agli anni 1988, 2000, 2007 e 2012, fornite dall'Ente di gestione del Parco fluviale del Po e dell'Orba, si evince peraltro che il tratto di sponda in questione, in corrispondenza dei calanchi più significativi posti sotto l'abitato di Rocca delle Donne, non ha subito arretramenti apprezzabili;
- la "Relazione di verifica" non contiene le informazioni relative alla gestione della fase di cantiere e alle misure di mitigazione che si intendono attuare per limitare le conseguenze negative

sulle diverse componenti ambientali derivanti dalla realizzazione delle opere in progetto e non consente di effettuare una corretta valutazione dei possibili impatti ambientali.

Pertanto, a seguito di quanto sopra richiamato, si ritiene che il progetto necessiti di essere sottoposto alla fase di valutazione di cui all'art. 12 in quanto le problematiche, le criticità e le carenze sopra evidenziate rendono necessario un approfondimento dell'analisi tecnico-progettuale ed ambientale, che dia soluzione alle suddette criticità e problematiche, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

1. Dovranno essere valutate le finalità del progetto, le alternative progettuali e il rapporto costi-benefici delle differenti scelte tecniche, nell'ipotesi di aprire una o più arcate, solo su una sponda o su entrambe. Lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) dovrà valutare il rapporto costi/benefici delle diverse possibili soluzioni progettuali anche dal punto di vista ambientale e proporre idonee misure di mitigazione ambientale in relazione ai possibili impatti derivanti dalla realizzazione delle opere in progetto.

2. Dovranno essere effettuate verifiche idrauliche a supporto della progettazione nel tratto compreso tra una sezione a valle del pennello esistente in sponda sinistra e la ex centrale di Trino, al fine di valutare nel dettaglio i benefici idraulici dell'intervento in termini di riduzione dei livelli rispetto alla situazione attuale, nonché l'eventuale modifica delle condizioni di deflusso sul sito della ex discarica.

3. Dovrà essere effettuata una caratterizzazione completa, anche storica, dei rifiuti stoccati nell'area della ex discarica, al fine di conoscerne l'eventuale pericolosità residua in caso di esposizione al deflusso delle acque di piena e di prevedere idonei interventi atti a proteggere adeguatamente la zona da fenomeni di erosione dovuti al passaggio delle acque in caso di piena, al fine di evitare che i rifiuti ivi conferiti vengano intaccati e possano costituire fonte di inquinamento (messa in sicurezza, bonifica, mantenimento in loco, limitata o consistente asportazione superficiale, o altro).

4. Al fine di limitare gli impatti negativi sulla fauna ittica e sugli habitat acquatici derivanti dalla realizzazione del guado temporaneo, che avrà una durata di due-tre anni e per il quale potrebbero essere necessari interventi di ripristino o parziale rifacimento a seguito del verificarsi di eventi di piena, il SIA dovrà prendere in esame e valutare attentamente le soluzioni alternative relative alla viabilità temporanea (es. utilizzo dei ponti sul Po situati a monte e a valle del ponte oggetto di adeguamento), sopportabili per l'ecosistema (in particolare per le specie e gli habitat tutelati) e per gli abitanti della zona, comprendendo adeguate mitigazioni per l'ambiente naturale e le necessarie compensazioni di carattere socio-economico per i disagi a carico di chi vive e opera sul versante collinare. Per quanto attiene in particolare alla soluzione costituita dalla realizzazione del guado in alveo e pista provvisoria in golena, dovranno essere indicate le motivazioni che hanno portato a progettare la nuova viabilità provvisoria a valle del ponte, andando ad interferire con il sito della ex discarica, anziché a monte dello stesso, dovrà essere posta particolare attenzione alla progettazione della viabilità provvisoria sulla discarica, dovrà essere predisposto un programma di approvvigionamento del materiale necessario per realizzare la struttura del guado, e dovranno essere approfondite le diverse fasi di realizzazione, incluso il cronoprogramma dei lavori, che deve tener conto del periodo riproduttivo della fauna ittica presente in situ. Inoltre la valutazione ambientale del guado deve tener conto che essendo probabile che a seguito di eventi meteorici copiosi il guado possa essere rimosso dalla corrente del fiume, questo comporterà successivi rifacimenti con altrettanti conseguenti impatti sull'ecosistema fluviale.

5. Tutte le opere di difesa e di stabilizzazione dei versanti dovranno essere giustificate sia in termini di finalità (con particolare riferimento alle difese spondali antierosive), sia in termini di efficacia (con particolare riferimento ai consolidamenti con grate vive). Riguardo all'intervento previsto a protezione del piede collinare, in corrispondenza della località Rocca delle Donne, dovranno essere valutate anche soluzioni alternative. In particolare occorre un approfondimento progettuale della soluzione ipotizzata, ma solo descritta, che prevede una specifica gestione delle acque superficiali e

meteoriche del versante, in modo da limitare gli effetti del ruscellamento sui solchi in corrispondenza dei calanchi presenti verso il Po.

6. Le verifiche di stabilità delle pareti di scavo, dei rilevati, di tutti i nuovi manufatti, anche se temporanei, da predisporre in fase di progetto definitivo ed in ottemperanza ai disposti del DM14/01/2008, dovranno tener conto della presenza del livello, rilevato dal sondaggio effettuato, caratterizzato da parametri geotecnici scadenti, mediante eventualmente una modellizzazione del terreno a più strati, oppure con l'uso di un angolo di attrito cautelativo. Nell'ambito del progetto definitivo / esecutivo occorrerà valutare eventualmente una scelta più accurata dei parametri geotecnici in funzione delle scelte progettuali e delle specifiche condizioni al contorno, così come indicato dal geologo incaricato in relazione.

7. In fase di progettazione definitiva dovranno essere previsti interventi di regimazione delle acque meteoriche e sulla base della stima quantitativa dei movimenti terra, occorrerà valutare la compatibilità geologica delle aree di stoccaggio temporaneo previste.

8. Il progetto definitivo dovrà contenere un bilancio dei movimenti terra che quantifichi i fabbisogni di materiale inerte e i materiali in esubero da porre in discarica e dovranno essere indicati i siti in cui verranno reperiti i materiali di cava (blocchi da scogliera e materiali inerti) e i siti di discarica in cui saranno conferiti i materiali di scarto.

9. Nell'ambito del progetto definitivo, dovrà essere prodotta la relazione paesaggistica ai sensi del D.P.C.M. 12 dicembre 2005. In particolare dovranno essere prodotti fotoinserimenti fotorealistici a distanza variabile, relativi a differenti campi visivi, scegliendo significativi punti visuali, che consentano di valutare l'effettivo impatto paesaggistico prodotto dall'intervento 1 di protezione del versante di Rocca delle Donne, con particolare riferimento alla scogliera anti-erosione dell'alternativa 1.

10. Tenuto conto che il rumore prodotto dalle attività in esame interesserà la Zona a Protezione Speciale (ZPS) IT 1180028 fiume Po - tratto vercellese alessandrino e il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) Riserva Naturale Speciale Ghiaia Grande, codice IT 1180005, dovrà essere redatta, da un tecnico competente in acustica, una valutazione previsionale d'impatto acustico, che valuti, conformemente a quanto stabilito dalla D.G.R. n. 9-11616 del 02/02/2004 "Criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico", l'impatto acustico indotto dalla realizzazione di quanto in progetto, con particolare attenzione all'avifauna presente nelle zone di tutela al fine di ridurre al minimo l'impatto sulla stessa.

11. Lo Studio di Impatto Ambientale dovrà sviluppare le tematiche relative al cronoprogramma dei lavori, che dovrà tener conto della realizzazione di tutti gli interventi, ed alla cantierizzazione, specificando in particolare la viabilità di accesso alle aree di cantiere, le aree di cantiere e di stoccaggio temporaneo dei materiali e l'organizzazione dei cantieri, con riferimento alla loro disposizione interna, alla gestione delle acque meteoriche, allo stoccaggio dei materiali e dei rifiuti (individuando eventualmente un'area dedicata allo stoccaggio dei materiali derivanti dalle attività che interferiscono con la ex discrica), all'approvvigionamento di carburante dei mezzi d'opera, ecc. Particolare attenzione dovrà essere posta nei confronti dell'organizzazione dei lavori che interessano l'alveo del fiume Po in relazione alle misure di tutela degli habitat e della fauna acquatica. Le aree di stoccaggio temporaneo dei materiali ed eventuali aree di cantiere fisse dovranno essere localizzate prioritariamente nell'ambito di aree già compromesse, evitando superfici con buone caratteristiche di naturalità. Dovranno inoltre essere definite procedure di emergenza da adottare nel caso di incidenti con versamento di sostanze potenzialmente inquinanti il suolo e le acque.

12. Per quanto riguarda gli aspetti inerenti la tutela degli habitat e della fauna acquatica, si segnala che con D.G.R. n. 72-13725 del 29 marzo 2010, è stata approvata la "Disciplina delle modalità e procedure per la realizzazione di lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici ai sensi dell'art. 12 della legge regionale n. 37/2006", alla quale occorre attenersi. Tale disciplina prevede che gli interventi in alveo siano progettati e realizzati adottando

idonee misure di mitigazione per ridurre gli impatti sugli ambienti e sulla fauna acquatica. Per quanto riguarda nello specifico il punto 5 della suddetta disciplina, si segnala che, a seguito della modifica operata dalla D.G.R. n. 75-2074 del 17 maggio 2011, in sede di autorizzazione idraulica, l'autorità idraulica competente è tenuta a sentire gli Uffici provinciali competenti in materia di tutela della fauna acquatica per le valutazioni in ordine alla compatibilità degli stessi con la fauna acquatica. La disciplina sopra citata è scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina [http://www.regione.piemonte.it/agri/politiche\\_agricole/caccia\\_pesca/dwd/testo\\_coord\\_disciplina\\_la\\_vori\\_alveo.pdf](http://www.regione.piemonte.it/agri/politiche_agricole/caccia_pesca/dwd/testo_coord_disciplina_la_vori_alveo.pdf).

13. Lo Studio di Impatto Ambientale dovrà descrivere le modalità di gestione, accantonamento, stoccaggio temporaneo e riutilizzo del terreno agrario derivante dalle operazioni di scotico.

14. Lo Studio di Impatto Ambientale dovrà contenere una quantificazione sommaria della consistenza del taglio della vegetazione arborea ed arbustiva che dovrà essere effettuato per la realizzazione delle opere in progetto. Il taglio dovrà essere limitato al minimo indispensabile e, a tutela del periodo riproduttivo dell'avifauna, dovrà essere effettuato preferibilmente nel periodo di riposo vegetativo. Il SIA dovrà indicare le misure di mitigazione che saranno adottate nella gestione della fase di cantiere al fine di evitare danneggiamenti agli alberi esistenti.

15. Il progetto definitivo dovrà sviluppare adeguatamente la progettazione degli interventi di recupero e di mitigazione ambientale delle superfici interessate dalla realizzazione dei lavori in progetto e il computo metrico dovrà comprendere le relative voci di spesa. Al fine di garantire l'attecchimento del materiale vegetale utilizzato nell'ambito degli interventi di sistemazione e di recupero ambientale (inerbimenti, messa a dimora di alberi e arbusti) delle superfici interessate dalla realizzazione dei lavori, il proponente dovrà prevedere un periodo di manutenzione delle opere a verde, da svolgersi nel primo triennio successivo alla realizzazione delle stesse, che preveda la risemina delle superfici ove si sia verificato un mancato o un ridotto sviluppo della copertura erbacea e la sostituzione delle fallanze nell'ambito delle formazioni arboree ed arbustive ricostituite.

Tutto ciò premesso e considerato,

#### IL DIRIGENTE

Vista la direttiva 85/337/CEE e s.m.i.;

visto il D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

vista la L.R. 40/1998 e s.m.i.;

vista la D.G.R. n. 21-27037 del 12/04/1999 e s.m.i.;

vista la D.G.R. n. 63-11032 del 16/03/2009;

vista la D.C.R. n. 129-35527 del 20/09/2011;

vista la determinazione n. 2450 del 08/09/2014 della Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste;

#### *determina*

di ritenere che il progetto preliminare "Lavori di adeguamento del ponte sul fiume Po tra la S.P. n. 7 Casale – Trino e la S.P. n. 32 Trino – Camino", presentato dalla Provincia di Vercelli, localizzato nei Comuni di Trino (VC) e Camino (AL), debba essere sottoposto alla fase di valutazione di cui all'articolo 12 della L.R. n. 40/1998 e s.m.i., in quanto le problematiche, le criticità e le carenze dettagliatamente evidenziate in premessa rendono necessario un approfondimento dell'analisi tecnico-progettuale ed ambientale, che dia soluzione alle suddette criticità e problematiche, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

1. Dovranno essere valutate le finalità del progetto, le alternative progettuali e il rapporto costi-benefici delle differenti scelte tecniche, nell'ipotesi di aprire una o più arcate, solo su una sponda o su entrambe. Lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) dovrà valutare il rapporto costi/benefici delle diverse possibili soluzioni progettuali anche dal punto di vista ambientale e proporre idonee misure di mitigazione ambientale in relazione ai possibili impatti derivanti dalla realizzazione delle opere in progetto.
2. Dovranno essere effettuate verifiche idrauliche a supporto della progettazione nel tratto compreso tra una sezione a valle del pennello esistente in sponda sinistra e la ex centrale di Trino, al fine di valutare nel dettaglio i benefici idraulici dell'intervento in termini di riduzione dei livelli rispetto alla situazione attuale, nonché l'eventuale modifica delle condizioni di deflusso sul sito della ex discarica.
3. Dovrà essere effettuata una caratterizzazione completa, anche storica, dei rifiuti stoccati nell'area della ex discarica, al fine di conoscerne l'eventuale pericolosità residua in caso di esposizione al deflusso delle acque di piena e di prevedere idonei interventi atti a proteggere adeguatamente la zona da fenomeni di erosione dovuti al passaggio delle acque in caso di piena, al fine di evitare che i rifiuti ivi conferiti vengano intaccati e possano costituire fonte di inquinamento (messa in sicurezza, bonifica, mantenimento in loco, limitata o consistente asportazione superficiale, o altro).
4. Al fine di limitare gli impatti negativi sulla fauna ittica e sugli habitat acquatici derivanti dalla realizzazione del guado temporaneo, che avrà una durata di due-tre anni e per il quale potrebbero essere necessari interventi di ripristino o parziale rifacimento a seguito del verificarsi di eventi di piena, il SIA dovrà prendere in esame e valutare attentamente le soluzioni alternative relative alla viabilità temporanea (es. utilizzo dei ponti sul Po situati a monte e a valle del ponte oggetto di adeguamento), sopportabili per l'ecosistema (in particolare per le specie e gli habitat tutelati) e per gli abitanti della zona, comprendendo adeguate mitigazioni per l'ambiente naturale e le necessarie compensazioni di carattere socio-economico per i disagi a carico di chi vive e opera sul versante collinare. Per quanto attiene in particolare alla soluzione costituita dalla realizzazione del guado in alveo e pista provvisoria in golena, dovranno essere indicate le motivazioni che hanno portato a progettare la nuova viabilità provvisoria a valle del ponte, andando ad interferire con il sito della ex discarica, anziché a monte dello stesso, dovrà essere posta particolare attenzione alla progettazione della viabilità provvisoria sulla discarica, dovrà essere predisposto un programma di approvvigionamento del materiale necessario per realizzare la struttura del guado, e dovranno essere approfondite le diverse fasi di realizzazione, incluso il cronoprogramma dei lavori, che deve tener conto del periodo riproduttivo della fauna ittica presente in situ. Inoltre la valutazione ambientale del guado deve tener conto che essendo probabile che a seguito di eventi meteorici copiosi il guado possa essere rimosso dalla corrente del fiume, questo comporterà successivi rifacimenti con altrettanti conseguenti impatti sull'ecosistema fluviale.
5. Tutte le opere di difesa e di stabilizzazione dei versanti dovranno essere giustificate sia in termini di finalità (con particolare riferimento alle difese spondali antierosive), sia in termini di efficacia (con particolare riferimento ai consolidamenti con grate vive). Riguardo all'intervento previsto a protezione del piede collinare, in corrispondenza della località Rocca delle Donne, dovranno essere valutate anche soluzioni alternative. In particolare occorre un approfondimento progettuale della soluzione ipotizzata, ma solo descritta, che prevede una specifica gestione delle acque superficiali e meteoriche del versante, in modo da limitare gli effetti del ruscellamento sui solchi in corrispondenza dei calanchi presenti verso il Po.
6. Le verifiche di stabilità delle pareti di scavo, dei rilevati, di tutti i nuovi manufatti, anche se temporanei, da predisporre in fase di progetto definitivo ed in ottemperanza ai disposti del DM14/01/2008, dovranno tener conto della presenza del livello, rilevato dal sondaggio effettuato, caratterizzato da parametri geotecnici scadenti, mediante eventualmente una modellizzazione del terreno a più strati, oppure con l'uso di un angolo di attrito cautelativo. Nell'ambito del progetto definitivo / esecutivo occorrerà valutare eventualmente una scelta più accurata dei parametri

geotecnici in funzione delle scelte progettuali e delle specifiche condizioni al contorno, così come indicato dal geologo incaricato in relazione.

7. In fase di progettazione definitiva dovranno essere previsti interventi di regimazione delle acque meteoriche e sulla base della stima quantitativa dei movimenti terra, occorrerà valutare la compatibilità geologica delle aree di stoccaggio temporaneo previste.

8. Il progetto definitivo dovrà contenere un bilancio dei movimenti terra che quantifichi i fabbisogni di materiale inerte e i materiali in esubero da porre in discarica e dovranno essere indicati i siti in cui verranno reperiti i materiali di cava (blocchi da scogliera e materiali inerti) e i siti di discarica in cui saranno conferiti i materiali di scarto.

9. Nell'ambito del progetto definitivo, dovrà essere prodotta la relazione paesaggistica ai sensi del D.P.C.M. 12 dicembre 2005. In particolare dovranno essere prodotti fotoinserti fotorealistici a distanza variabile, relativi a differenti campi visivi, scegliendo significativi punti visuali, che consentano di valutare l'effettivo impatto paesaggistico prodotto dall'intervento 1 di protezione del versante di Rocca delle Donne, con particolare riferimento alla scogliera anti-erosione dell'alternativa 1.

10. Tenuto conto che il rumore prodotto dalle attività in esame interesserà la Zona a Protezione Speciale (ZPS) IT 1180028 fiume Po - tratto vercellese alessandrino e il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) Riserva Naturale Speciale Ghiaia Grande, codice IT 1180005, dovrà essere redatta, da un tecnico competente in acustica, una valutazione previsionale d'impatto acustico, che valuti, conformemente a quanto stabilito dalla D.G.R. n. 9-11616 del 02/02/2004 "Criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico", l'impatto acustico indotto dalla realizzazione di quanto in progetto, con particolare attenzione all'avifauna presente nelle zone di tutela al fine di ridurre al minimo l'impatto sulla stessa.

11. Lo Studio di Impatto Ambientale dovrà sviluppare le tematiche relative al cronoprogramma dei lavori, che dovrà tener conto della realizzazione di tutti gli interventi, ed alla cantierizzazione, specificando in particolare la viabilità di accesso alle aree di cantiere, le aree di cantiere e di stoccaggio temporaneo dei materiali e l'organizzazione dei cantieri, con riferimento alla loro disposizione interna, alla gestione delle acque meteoriche, allo stoccaggio dei materiali e dei rifiuti (individuando eventualmente un'area dedicata allo stoccaggio dei materiali derivanti dalle attività che interferiscono con la ex discrica), all'approvvigionamento di carburante dei mezzi d'opera, ecc. Particolare attenzione dovrà essere posta nei confronti dell'organizzazione dei lavori che interessano l'alveo del fiume Po in relazione alle misure di tutela degli habitat e della fauna acquatica. Le aree di stoccaggio temporaneo dei materiali ed eventuali aree di cantiere fisse dovranno essere localizzate prioritariamente nell'ambito di aree già compromesse, evitando superfici con buone caratteristiche di naturalità. Dovranno inoltre essere definite procedure di emergenza da adottare nel caso di incidenti con versamento di sostanze potenzialmente inquinanti il suolo e le acque.

12. Per quanto riguarda gli aspetti inerenti la tutela degli habitat e della fauna acquatica, si segnala che con D.G.R. n. 72-13725 del 29 marzo 2010, è stata approvata la "Disciplina delle modalità e procedure per la realizzazione di lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici ai sensi dell'art. 12 della legge regionale n. 37/2006", alla quale occorre attenersi. Tale disciplina prevede che gli interventi in alveo siano progettati e realizzati adottando idonee misure di mitigazione per ridurre gli impatti sugli ambienti e sulla fauna acquatica. Per quanto riguarda nello specifico il punto 5 della suddetta disciplina, si segnala che, a seguito della modifica operata dalla D.G.R. n. 75-2074 del 17 maggio 2011, in sede di autorizzazione idraulica, l'autorità idraulica competente è tenuta a sentire gli Uffici provinciali competenti in materia di tutela della fauna acquatica per le valutazioni in ordine alla compatibilità degli stessi con la fauna acquatica. La disciplina sopra citata è scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina [http://www.regione.piemonte.it/agri/politiche\\_agricole/caccia\\_pesca/dwd/testo\\_coord\\_disciplina\\_la\\_vori\\_alveo.pdf](http://www.regione.piemonte.it/agri/politiche_agricole/caccia_pesca/dwd/testo_coord_disciplina_la_vori_alveo.pdf).

13. Lo Studio di Impatto Ambientale dovrà descrivere le modalità di gestione, accantonamento, stoccaggio temporaneo e riutilizzo del terreno agrario derivante dalle operazioni di scotico.

14. Lo Studio di Impatto Ambientale dovrà contenere una quantificazione sommaria della consistenza del taglio della vegetazione arborea ed arbustiva che dovrà essere effettuato per la realizzazione delle opere in progetto. Il taglio dovrà essere limitato al minimo indispensabile e, a tutela del periodo riproduttivo dell'avifauna, dovrà essere effettuato preferibilmente nel periodo di riposo vegetativo. Il SIA dovrà indicare le misure di mitigazione che saranno adottate nella gestione della fase di cantiere al fine di evitare danneggiamenti agli alberi esistenti.

15. Il progetto definitivo dovrà sviluppare adeguatamente la progettazione degli interventi di recupero e di mitigazione ambientale delle superfici interessate dalla realizzazione dei lavori in progetto e il computo metrico dovrà comprendere le relative voci di spesa. Al fine di garantire l'attecchimento del materiale vegetale utilizzato nell'ambito degli interventi di sistemazione e di recupero ambientale (inerbimenti, messa a dimora di alberi e arbusti) delle superfici interessate dalla realizzazione dei lavori, il proponente dovrà prevedere un periodo di manutenzione delle opere a verde, da svolgersi nel primo triennio successivo alla realizzazione delle stesse, che preveda la risemina delle superfici ove si sia verificato un mancato o un ridotto sviluppo della copertura erbacea e la sostituzione delle fallanze nell'ambito delle formazioni arboree ed arbustive ricostituite.

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente ed ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della L.R. 40/1998 e depositata presso l'Ufficio di deposito progetti della Regione.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

Il Dirigente  
Salvatore Martino Femia